

**LES MERVEILLES DU MONDE: 160 CHI SEMINA STRADE RACCOGLIE TRAFFICO**

Carissima Compagnia Gongolante,

venerdì 7 agosto Dario Cestaro mi ha accompagnato a trovare Giorgio Foradori che abita nel cuore del Tarù in via Marignana n° 22.

Di fronte a casa di Giorgio lo scolo Peseggiana è stato allargato notevolmente e si notano dei tronchi di legno le cui teste stanno a pelo d'acqua.



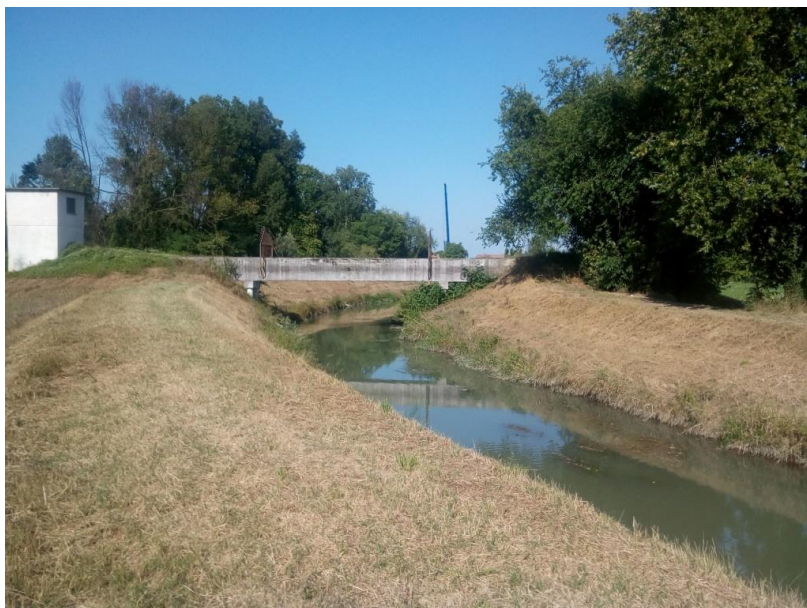
La parte di scolo tra la destra idrografica dello scolo e i pali di legno sarà riempita di sassi per realizzare una piazzola scambiatrice a beneficio dei veicoli che dovessero incrociarsi in quel punto. Questa soluzione consentirà di mantenere la strada larga solo tre metri e consentire al tempo stesso la sua percorribilità, anche se disagiata, ai mezzi provenienti dai due sensi di marcia.



E' stato un successo che una strada di campagna sia rimasta una strada di campagna perché come amava dire Luigi Rivis "chi semina strade raccoglie traffico".  
Con Giorgio abbiamo deciso di andare subito sull'argine del fiume Dese che segna il confine sud della sua proprietà e così facendo siamo passati davanti ad un abile mascheramento di un piezometrico dell'acquedotto, realizzato nella seconda metà degli anni 50 del secolo scorso, che porta alla Gazzera l'acqua pescata a Quinto di Treviso.



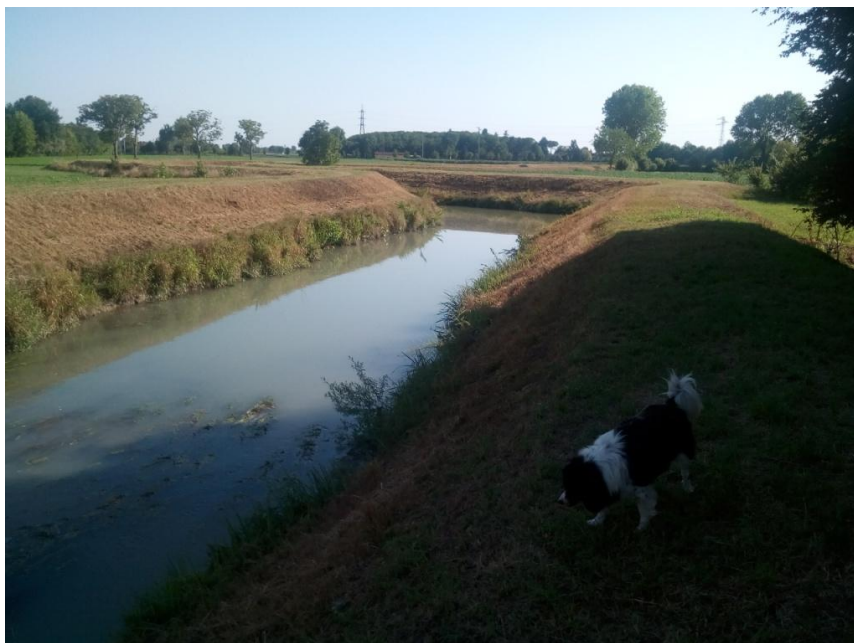
Di piezometrici ce n'è uno ogni 150 metri fino al Torrino sulla sinistra fiume che fa il paio con quello sulla destra fiume nascosto dagli alberi;



l'acqua risale sul torrino, attraversa il fiume nella condotta e ridiscende dall'altro lato.



Dalla sommità dell'argine si vede il fiume arrivare sinuoso da monte (siamo solo a 400 metri dal gorgo del Bijo) ed ora senza traccia di stanziamenti umani



che in passato invece ci sono stati visto che, proprio in questa zona, sono stati trovati undici scheletri secondo alcuni appartenenti ai frati di un monastero, per altri semplicemente riuniti in una fossa comune, ma che, comunque, testimoniano che la zona era abitata.

A valle dell'acquedotto si profila il futuro dell'area con il basamento del ponte sulla sinistra fiume completato



così come quello sulla destra fiume



e sotto l'argine il ponte in ferro che vi andrà appoggiato.



Il ponte è largo, secondo la valutazione ad occhio di Dario, circa tre metri



ed al suo fianco vi è la gru che lo sostiene per consentire l'assemblaggio dei tre pezzi di cui è composto.



Presto il ponte sarà collocato e così la pista ciclabile Gazzera-Mogliano sbucherà in via Marignana dove non saprà più dove andare, ma, intanto, avrà, secondo le previsioni di Giorgio, cambiato definitivamente natura ad un'area rimasta per tanti secoli a destinazione agricola e che ora verrà invasa da frotte di ciclisti, runners e camminatori più o meno lenti, ma troppo spesso poco rispettosi dell'ambiente che guardano senza in realtà vederlo.

Mestamente rimuginando la fosca previsione siamo tornati sui nostri passi e ridiscesi nella proprietà di Giorgio siamo stati avvertiti della piccola scolina che incanala l'acqua proveniente da una perdita dell'acquedotto in un piccolo fosso.



La perdita c'è da anni ed è stata più volte segnalata all'acquedotto che non vi ha mai posto rimedio; nel frattempo l'acqua va a beneficio degli orti lambiti dal piccolo fossato in cui scorre ed è una manna per gli ortaggi e la frutta specialmente le angurie sferiche "perla nera", in primo piano, e quelle oblunghe striate dette "americane" in fondo.



Avrete notato che dietro l'orto c'è un recinto e dentro al recinto c'è una asinella che si mette di schiena ufficialmente per grattarsi, ma in realtà per attirare la nostra attenzione su di lei.



Si tratta dell'asinella Iole che le figlie di Giorgio gli hanno regalato 10 anni fa per il suo cinquantesimo compleanno ed a distanza di 10 anni Giorgio ancora si chiede se dietro ad un regalo così importante non ci fosse anche un messaggio importante.



La passione di Giorgio per gli animali è nota al Tarù per cui gli arrivano tutti i casi bestiali della zona fra cui un ombroso Gallo nero arrogante e attaccabrighe, il timidissimo Gallo Giulio,

Mariuccia la germana con le ali spezzate e Daagghij (Giorgio mi ha fatto lo spelling) l'anatra muta e anche zoppa.



L'ultimo caso pietoso è arrivato da qualche giorno e si tratta di un piccione nero con penne nere sulle zampe e due creste sopra gli occhi.





Non si sa di che razza sia, ma vola male ed ha una certa domestichezza con l'uomo per cui si pensa che provenga da un allevamento.

Se avete perso un piccione nero, o sognavate da tempo di averne uno, potete scrivermi o telefonarmi al 347-3678070 e vi darò il recapito di Giorgio.

Ci siamo seduti sotto la pompeiana a fianco di casa e il nostro anfitrione ha portato fuori una fruttiera di fichi ed una bacinella di pezzi di anguria "perla nera" fresca che molto ci hanno fatto gongolare.



Tra un boccone e l'altro di anguria Giorgio ci ha detto che la sua passione per la natura ed i beni comuni gli ha causato qualche problema con la giustizia ed anche se tutto si è risolto bene, l'esperienza l'ha pagata cara in termini di parcella del suo avvocato.

Gli è comunque andata sicuramente meglio del nonno Bepi il quale, sembra sia andato volontario alla guerra italo-turca, nota anche come guerra di Libia, combattuta fra il 29 settembre 1911 ed il 18 ottobre 1912 per conquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e Cirenaica, proprio per ripulire la propria fedina penale.

Anche durante il fascismo, il nonno Bepi trascorse qualche giorno in carcere, con l'imputazione di aver macinato clandestinamente, in compagnia del mugnaio Cagnin, detto "Ciompo" perché una scheggia gli aveva amputato una mano durante la prima guerra mondiale.

Insomma: buon sangue non mente!

La prossima settimana saremo al mulino Turbine che sta a cavallo del fiume Dese proprio sul confine fra Venezia e Mogliano.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan